

COMUNITÀ APERTA

PERIODICO PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XII
NUMERO OTTAVO
GIUGNO 2022

Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Gen Rosso a Milano
Chiara Bortoletto e
Alberto Ospite

- Vita di Comunità 6



Scuola di italiano per
rifugiati ucraini
Pia Cerza e Clelia Lucenti



Crederci è restare
don Ale



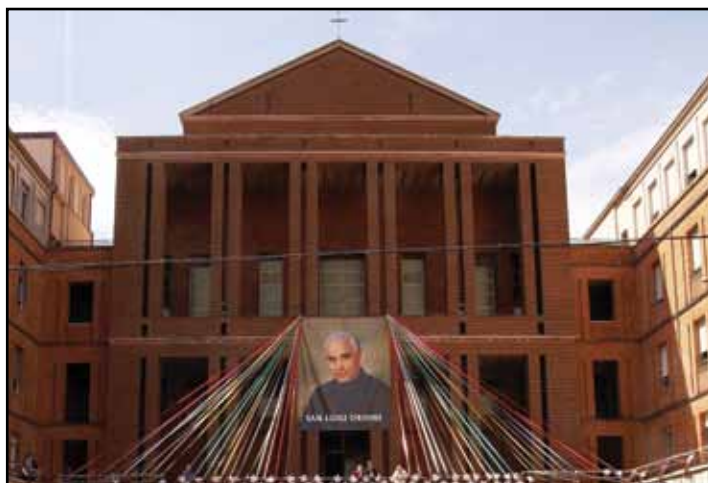
Esperienza familiare di volon-
tariato all'orione in festa
Alessandra, Giacomo e
Nico Cosacco

- I simboli della Fede 26



Piante, fiori e frutta nell'arte
sacra
Cristina Fumarco

- In bacheca 29



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari invernali S. Messe:

per orari estivi vedere
ultima pagina

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Flaviu Enache

Collaboratori Don Luigino Brolese

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni
Riccardo Dall'Oca
Francesca De Negri
Carla Ferrari
Elisabetta Gramatica
Alberto Ospite
Beatrice Viola

Correttrice di bozze Luisa Boaretto

Distribuzione Francesco Meani

Contatti comunitaperta@hotmail.it

In copertina: In adorazione (Helianthus) -

Luciano A. Alippi

Carissimi parrocchiani. . .

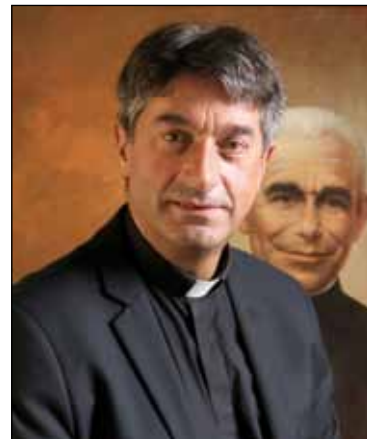
Cari parrocchiani,

in questi giorni mi vien da pensare alla nostra astronauta, Samantha Cristoforetti, alla sua seconda missione nella Stazione Spaziale Internazionale: dev'essere un'esperienza interessante vivere a circa 400 km dalla Terra e considerare dall'alto i fatti che accadono qui. Staccarsi dall'immediato, cambiare punto di osservazione aiuta ad avere una visione più consapevole. Se lei ci guarda da lassù, più in alto dello spazio ci sta Colui che disse: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is 55,9). Se potessimo vedere le cose con gli occhi di Dio, come ci apparirebbero le nostre vicende, le nostre guerre, le nostre rivalità, le nostre preoccupazioni? Dobbiamo educare lo sguardo per vedere più a fondo le cose e per scoprire quale strada ci porta verso il bene.

Al termine di un anno pastorale vissuto tra restrizioni e lente riaperture, guardo riconoscente a tutti gli operatori pastorali che hanno portato avanti attività e iniziative, con fedeltà. Quando mi capita di dover descrivere ad altri le mille attività organizzate dalla nostra comunità cristiana, ciò che impressiona chi ascolta è che tutto viene portato avanti solo da volontari. Sono loro la risorsa preziosa. Come non apprezzare il fenomeno entusiasmante di decine e decine di persone che da fine febbraio si danno da fare - prima per le varie raccolte, poi per l'accoglienza in casa, la scuola d'italiano, l'aiuto per i documenti - per essere la miglior risposta all'emergenza della guerra e alla solitudine di chi ha scelto Milano come città? La nostra parrocchia è divenuta un punto di riferimento per un centinaio di ucraini costretti a lasciare casa, affetti, lavoro. La fantasia dei volontari ha saputo ideare anche momenti di preghiera, cene comunitarie, banchetti vendita, visite guidate per la città che hanno creato legami di stima, riconoscenza e amicizia. Sono questi legami la ricchezza più grande da condividere. Anche la ripresa del nostro "O'Rione in festa" è stata un'occasione di "rinascita", da tanti attesa ed apprezzata. Adesso si viaggia verso la ripartenza del Grest e dei campi scuola, così che l'oratorio possa continuare ad essere per tanti ragazzi un luogo di appartenenza e di crescita. La Provvidenza sembra ora chiedere anche a noi una grande apertura al cambiamento

proponendo una nuova destinazione al nostro don Flavio. La sua disponibilità e generosità, il suo sguardo aperto lasciano ben sperare per la sua ripartenza altrove, mentre per noi sono un sollecito a rimanere generosamente aperti alle novità del futuro. Cominciando ad accogliere con simpatia il seminarista indiano, Abhay Kujur che per un anno sarà gradito ospite e un valido collaboratore per le attività giovanili. Ognuno è invitato ad "accendere" il proprio contributo.

«A centomila persone, radunate nel Coliseum di Los Angeles (California) per ascoltarlo, padre Keller disse all'improvviso: "Non abbiate timore; adesso si spegneranno le luci!". Piombò l'oscurità sullo stadio. Attraverso gli altoparlanti, la voce di padre Keller continuò: "Io accenderò un fiammifero. Tutti quelli che lo vedono brillare, dicano semplicemente sì. Appena quel puntino di fuoco si accese nel buio, tutta la folla gridò: Sì. Padre Keller continuò: "Ecco: una qualsiasi azione di bontà può brillare in un cuore di tenebre. Per quanto piccola, non passa mai nascosta agli occhi di Dio. Ma voi potete fare di più. Tutti quelli che hanno un fiammifero, l'accendano!». Di colpo l'oscurità venne rotta da uno sconfinato tremolio di piccoli fuochi." Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare. Buon cammino estivo!





GEN ROSSO A MILANO

di Chiara Bortoletto e Alberto Ospite

Lo scorso 25 aprile l'Eco Teatro di via Fezzan ha accolto il Gen Rosso che si esibiva con il nuovo tour dal titolo: Refugees

Il Gen Rosso è un gruppo musicale e artistico internazionale che nasce nel 1966 in Italia, prende forma grazie all'intuizione della fondatrice e anima del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich. Sposando completamente lo spirito del Movimento, diffonde il messaggio della costruzione di un mondo più giusto, pacifico, solidale e unito; proprio i componenti del gruppo ne danno l'esempio seguendo uno stile di vita di comunione e fratellanza.

Durante la sua attività, il Gen Rosso ha realizzato più di 1500 concerti e spettacoli, più di 250 tour in 53 nazioni, 62 album (nelle varie versioni), per un totale di 401 canzoni e oltre 4 milioni di spettatori, oltre a manifestazioni, raduni e workshop.

Il Gen Rosso non è quindi solo un gruppo musicale ma è un'esperienza di vita che si comunica attraverso l'arte della musica. L'originale attività del Gen Rosso scaturisce dal suo bagaglio artistico-culturale, dall'internazionalità dei suoi componenti e dall'impegno personale di ciascuno ad attuare, nel contesto di vita quotidiana, i valori di cui si fa ambasciatore.

Il Movimento dei Focolari ha la fisionomia di una grande e variegata famiglia, di un "nuovo popolo nato dal Vangelo", come lo definì la fondatrice, che lo fondò nel 1943 a Trento, durante la seconda guerra mondiale, come una corrente di rinnovamento spirituale e sociale. Approvato nel 1962 con il nome ufficiale di Opera di Maria, è ora diffuso in oltre 180 paesi, con oltre 2 milioni di aderenti.

L'obiettivo è cooperare alla costruzione di un mondo più unito, spinti dalla preghiera di Gesù al Padre "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21), nel rispetto e valorizzazione delle diversità. E per raggiungere questo traguardo si privilegia il dialogo, nell'impegno costante di costruire ponti e rapporti di fratellanza tra singoli, popoli e ambiti culturali.

I ragazzi si sono presentati con un tono familiare, creando da subito un'atmosfera coinvolgente. Hanno voluto raccontare la loro provenienza e l'origine del loro nome: Gen indica il passaggio generazionale (la formazione quindi, rispetto all'originale del 1966, si è aggiornata continuamente con un frequente rinnovo dei componenti); Rosso era il colore della prima batteria e della chitarra che Chiara aveva regalato ai ragazzi affinché facessero dell'arte della musica uno strumento di diffusione del carisma del Movimento. Rosso ha poi anche il significato di "fil rouge" conduttore della loro storia. Il loro desiderio è di donare luce e speranza ogni giorno, e chiedono a chi incontrano di usare i propri cuori per generale un'"altra umanità". I brani si sono susseguiti dando la giusta intensità ed emozione, passando da canzoni allegre e movimentate a canti di meditazione. Un momento particolare è stato quello dedicato ai fratelli e sorelle in fuga dalla guerra, che sicuramente sono in attesa di braccia che possano accoglierli, con il canto Fuga nella foresta e Tu sei fatto per amare.

Uno dei protagonisti ha raccontato le difficoltà avute durante la sua vita, diventando vittima di se stesso ma scoprendo che anche dal dolore si può ricominciare. Il



canto Ricominciare vuole trasmettere proprio questo: “Ricominciare è come rinascere, è sapere che puoi sperare”, “Ricominciare è credere all’amore e sentire che anche nel dolore l’anima può cantare e non fermarsi mai”. Anche il Canto Hopes of peace è stato dedicato all’Ucraina, per aiutare a vivere insieme questo periodo, perché il nostro canto possa raggiungere i cuori dei potenti, e sostenere tutti i popoli che non fanno più notizia ma che vivono quotidianamente nella guerra.

Il concerto si è concluso con un nuovo canto dedicato alla fondatrice Chiara Lubich: L’amore vince tutto. L’emozione maggiore è arrivata nel finale con i due canti Resta qui con noi e Vieni e seguimi, conosciuti da tutti noi anche attraverso i nostri cori parrocchiali.

A questo punto non ci resta che cantare e pregare insieme!



Sono entrati nella nostra comunità

ROMITO ALICE



Hanno lasciato la nostra comunità

ANELLI GABRIELE

PANESSA ALBA

ROMITTI GABRIELLA

CALÒ LUCIA

CASELLI ELSA

DANESE UMBERTO ANGELO

DE LUCA FRANCESCO

RICCARDO NUNZIO

BERGAMINI DANILO

ANTONIO MARIA

CROCE ADELE

Lunedì 6 giugno

**Consiglio Pastorale
Parrocchiale**

ore 21:00

Giovedì 23 giugno

**150° nascita
San Luigi Orione**



SCUOLA DI ITALIANO PER RIFUGIATI UCRAINI: MOMENTO DI ACCOGLIENZA E CONDIVISIONE

Al secondo piano dell'edificio della parrocchia, dove ci sono le aule dedicate ai bambini del catechismo, tutti i pomeriggi, ormai da un paio di mesi, ha preso vita la "Scuola di italiano" per i rifugiati ucraini fuggiti dalla guerra.

Si tratta di un'iniziativa nata soprattutto per una sensibilità del nostro don Flaviu, dopo l'arrivo dei primi profughi accolti nella canonica e da alcune famiglie della parrocchia.

Con l'aiuto di un primo gruppo ristretto di collaboratori, don Luigino e don Flaviu hanno lanciato un appello a cui hanno risposto subito in tanti. Così alla prima riunione di coordinamento ci siamo ritrovati in una trentina di persone, non solo parrocchiani, pochissimi con esperienza di insegnamento dell'italiano, soprattutto agli stranieri. Ci sono giovani studenti, pensionati e lavoratori che dedicano un po' del proprio tempo libero ad insegnare le basi della nostra lingua, per permettere agli ucraini arrivati nella nostra città, soprattutto mamme con i loro figli, di riuscire a comunicare in autonomia.

Ma nessuno di noi sa l'ucraino, per cui sono giunte in nostro soccorso Mariya, Sviatiana e Aleksandra, le nostre interpreti ufficiali che sono con noi tutti i giorni per aiutarci durante le lezioni, ma anche per farci interagire con mamme e bambini per capire i loro bisogni materiali e non.

L'organizzazione, fin dal principio, si è rivelata complessa, l'intenzione era quella di accogliere queste mamme insieme ai loro figli, di età diverse, scolare e prescolare, e permettere loro di partecipare alle lezioni in tranquillità.

È stato adottato anche un vero libro di testo su suggerimento di alcuni volontari della Comunità di Sant'Egidio, che da anni opera anche nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, a cui ci siamo rivolti per chiedere qualche consiglio vista la nostra totale mancanza di esperienza in materia.

Si è dovuto prevedere anche un servizio di babysitting per i più piccoli che, ancora ora in qualche caso, non riescono a staccarsi dalla

mamma, ma vediamo che le cose stanno migliorando.

La scelta dell'orario è stata difficile, perché bisognava conciliare le necessità dei volontari che lavorano e quelle delle allieve. Si è optato per iniziare le lezioni alle 16:30 e terminarle alle 18:00 in modo da permettere il pisolino post pranzo ai piccolini.

Ogni giorno c'è fermento: capita spesso che arrivino nuove allieve, si rende quindi necessario allestire nuove classi di principianti e, di conseguenza, di reperire nuovi insegnanti. Insomma... una scuola sempre in movimento e divenire.



Ciò che è, comunque, più importante è voler essere punto di accoglienza a 360°: incontrare le fragilità materiali e psicologiche, capire le difficoltà e tentare di risolverle insieme, essere un punto fermo “milanese” temporaneo nelle loro vite stravolte dalla guerra.

Dare un momento di gioia organizzando una festa di compleanno a sorpresa o un’uscita al teatro delle marionette per uno spettacolo per bambini in lingua ucraina.

Si cerca di avvicinarsi a ciascuna mamma e ai loro figli in vera e propria “punta di piedi”: sono persone scappate, che hanno lasciato la loro terra, i loro mariti, papà, fratelli senza portare bagaglio con sé, a volte solo con una borsa di plastica con dentro quello che rimane della loro vita, della loro storia.

Di storie ce ne sono tante: la mamma con 2 bambini piccoli che ha subito violenze domestiche, quella a cui hanno distrutto la casa costruita con tanti sacrifici dopo anni di servizio nel nostro paese come badante, quella che a 22 anni arriva con la figlia di 4 mesi e che ha perso il latte per lo stress della fuga e ci chiede aiuto per nutrire la sua bambina, quella che è aiutata, oltre che da noi, anche da tante altre famiglie italiane che hanno fatto rete.

Mitica “rete” ma non Wi-Fi: la rete vera fatta di persone come “Le Mamme delle Stelle Marine”, una classe della scuola materna di via Tolstoj, che hanno “adottato” una mamma e i suoi 2 bambini e li hanno seguiti in tutto sin dall’inizio; la famiglia che ha messo a disposizione un appartamento di sua proprietà per un piccolo nucleo familiare e ha creato una chat condominiale per aiutare questi profughi; le 2 aziende che hanno dato dei pc portatili per una mamma e un adolescente; il cartolaio di via Foppa che, tramite una volontaria, ci ha fatto pervenire materiale di cancelleria... e poi tutti voi che con prodotti alimentari e sostegni vari ci siete.

Mi raccomando, non mollate, continuate a sostenerci con la vostra presenza A SCUOLA, PORTANDO VIVERI... e PREGANDO.

Pia Cerza e Clelia Lucenti





IL SIGNORE PARLA TUTTE LE LINGUE

Domenica 24 aprile 2022, domenica della Divina Misericordia, domenica della Pasqua nel rito bizantino.

Sono le quattro del pomeriggio e la chiesa si anima della presenza di molte persone: si tratta prevalentemente di mamme ucraine con i loro bambini, che tornano in via Strozzi anche oggi. Durante la settimana, infatti, raggiungono il nostro oratorio per incontrare i numerosi volontari che, in amicizia, insegnano loro un po' di italiano e si interessano delle loro necessità per alleggerire il peso della drammatica lontananza da casa.

Oggi però condividiamo qualcosa che riguarda la cultura e la fede di questi fratelli e sorelle. Pensando proprio alla Pasqua ortodossa, don Luigino ha chiamato don Igor Krupa, Cappellano della Comunità Ucraina di Milano, di rito bizantino. Ed eccolo presso l'altare che presenta sé stesso e la celebrazione che seguirà. Alcuni bravi cantori l'hanno accompagnato e intonano i versi di un'antica preghiera mariana che il sacerdote riprende cantando davanti all'altare rivolto verso il tabernacolo: la melodia si ripete, insieme ai ritornelli, scandita dai ricorrenti segni della croce. Nei versi a noi incomprensibili, don Igor dirà poi che con grande devozione si celebra Maria, Madre di Dio e del Risorto, la si prega come nostra Regina e le si chiede di condurci tutti al Figlio. Viene quindi letto il Vangelo della Visita di Maria a Elisabetta, e don Igor riflette sul ritorno a casa della Madonna, un ritorno che per i profughi non è ancora possibile. In Ucraina è tradizione di Pasqua che le famiglie si riuniscano anche da luoghi lontani e insieme consumino il pranzo che è stato prima benedetto:

possiamo dunque capire la sofferenza di questo popolo oppresso dalla guerra, portatrice continua di male. Don Igor poi scende tra le panche e impartisce la benedizione su tutti i presenti con abbondante acqua santa, senza tralasciare i cesti sotto l'altare contenenti i dolci pasquali che consumeremo in seguito insieme. Ricordiamo i doni che abbiamo ricevuto, come il sole che alcuni

bambini chiusi nei rifugi sotterranei non possono vedere, ci dice ancora, non siamo ingrati!

Concluso il momento di preghiera, tutti in oratorio per una merenda a base di colomba benedetta! Abbiamo vissuto una breve esperienza forse di ecumenismo, sicuramente di comunione tra fratelli e sorelle cristiani. Grazie don Igor, don Luigino, amici presenti, ucraini e non. Grazie Signore che capisci tutte le lingue e tutti i riti di chi ti vuole cercare e trovare.

Il messaggio di Mariya, la nostra interprete ucraina, ai volontari del "Centro accoglienza profughi".

"Non sono brava a scrivere e a parlare come voi italiani in generale, ma sentendo le parole di don Igor ho pianto di dolore per quello che sta succedendo nella mia Ucraina, nel sapere quanti ucraini non hanno potuto festeggiare la Pasqua, quanti in questo giorno piangono i loro cari, quanti combattono anche nel giorno di Pasqua..."

Ho visto negli occhi dei nostri "ucraini", accolti da voi qui al Don Orione un attimo di contentezza: gli avete regalato questo momento magico nel quale hanno avuto la possibilità di sentire il nostro parroco, capire ogni parola, ricevere la benedizione con l'acqua Santa, mangiare un pezzo di colomba benedetta insieme a voi... erano felici. Per questo vi ringrazio di cuore."

Stefania Mutti



CELEBRAZIONE DELLA PASQUA ORTODOSSA

24 APRILE 2022

Flash





PASQUA ORTODOSSA:
RINFRESCO IN ORATORIO



CENA E ALTRE INIZIATIVE DI “ACCOGLIENZA”

Il 24 febbraio 2022 è una data che non scorderemo più nella nostra vita: è scoppiata la guerra in Ucraina.

Mi chiamo Luigina, ho 46 anni, sono stata coinvolta da una mia carissima amica nel progetto battezzato “Corso d’Italiano al Don Orione”.

Una settimana dopo l’inizio del conflitto, infatti, sono arrivati da noi i primi profughi; oggi arriviamo a gestire più di 56 persone, tra mamme, adolescenti e bambini.

Dopo più di due mesi, posso affermare che abbiamo creato una splendida realtà di prima accoglienza; ne è conferma la serata di mercoledì 4 maggio, quando si è svolta, in oratorio, una cena comunitaria. Noi e loro abbiamo deciso di regalarci delle prelibatezze culinarie.

Le mamme ucraine hanno cucinato alcuni loro piatti caratteristici, come il Borsch (zuppa con verdure e pollo la cui preparazione richiede tre ore), i Vareniki (ravioli ripieni di patate, funghi o cavoli), i Deruny (frittelle di patate servite con panna acida) e un loro dolce, il Nalysnyky (crêpes ucraine).

Noi abbiamo fatto assaggiare loro le lasagne, la pasta tricolore, alcune insalate di riso, torte salate, il gateau di patate e, per finire, alcune torte di mele, cioccolato,

carote e il salame di cioccolato.

Tra i tanti momenti veramente emozionanti, quello più particolare è stato sentir cantare a squarciagola il loro inno nazionale. Ci è sembrato che tutti i presenti si siano sentiti a proprio agio; sembravamo un gruppo di amici in vena di far festa, anche se sapevamo bene, purtroppo, che la situazione è ben altra. Loro sono persone che si sono trovate costrette a modificare radicalmente la propria vita, e in questo periodo difficile confidano sul nostro sostegno. Per questo cercheremo di coinvolgerle in altre iniziative che possano aiutarle e sentire un po’ di vicinanza, di calore e simpatia. Una proposta per raccogliere aiuti economici per i nostri “nuovi amici” è venuta da una famiglia ospitante, che in casa aveva un’abbondante scorta di collane, confezionate da un’anziana signora appassionata di bigiotteria. Assieme a delle mamme ucraine, si sono allestiti dei banchetti, dopo le sante messe domenicali, e la risposta generosa dei fedeli non si è fatta attendere. Anche questo è stato un bel segno di solidarietà.

Ringraziamo di cuore i volontari, don Luigino, don Flaviu e tutti coloro che in vari modi continuano ad offrire un prezioso contributo.

Luigina Cistantino



4 Maggio 2022
CENA UCRAINA

Flash



DUE NUOVI BEATI PER LA CHIESA AMBROSIANA

«Il cappellino di Armida e la bicicletta di don Mario, simboli di due vite spese per gli altri».

Da sabato 30 aprile la Chiesa milanese può contare due nuovi beati: Armida Barelli e don Mario Ciceri. Nel duomo gremito di fedeli, tra le statue di migliaia di santi che vegliano dall'alto, si è svolta la solenne celebrazione presieduta dal cardinale Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Ecco alcuni cenni biografici dei due nuovi amici che sono in paradiso.

Armida Barelli (1882-1952) nasce a Milano in una famiglia borghese indifferente alla religione, apprende i primi elementi della fede negli istituti di suore in cui è allieva. Non si sente chiamata al matrimonio né alla vita di convento; lei pensa alla vita religiosa e alla missione e nel 1909 si consacra a Dio in forma privata. L'incontro col frate francescano Agostino Gemelli le apre nuove vie di apostolato, al di là della beneficenza verso carcerati e orfani. Vive un'esistenza intensa, ricca di incontri e progetti, affrontando molte sfide per portare al centro della società novecentesca il messaggio di un Vangelo capace di farsi storia. Nel 1918 riceve l'incarico d'iniziare la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, prima a Milano e poi a livello nazionale, e ne diviene la prima presidente. Affianca padre Gemelli in tutte le sue realizzazioni, prima fra tutte l'Università Cattolica del Sacro Cuore, inaugurata nel 1921. Con lui fonda l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo nel quale si consacra ufficialmente. Percorre più volte l'Italia, animata dal desiderio di diffondere uno stile cristiano di vita. Colpita da paralisi bulbare, offre le sue sofferenze per l'apertura della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica a Roma. Muore il 15 agosto 1952. I resti mortali di colei che fu nota come la "Sorella maggiore" della Gioventù Femminile di Azione Cattolica riposano nella cripta della cappella dell'Università Cattolica a Milano.

Don Mario Ciceri (1900-1945), brianzolo, ha una vocazione precoce. Ordinato sacerdote nel duomo di Milano nel 1924, vive il suo impegno pastorale in un'unica parrocchia, a Brentana di Sulbiate. Di umili origini, con semplicità di modi, svolge il ministero come coadiutore, nel servizio più quotidiano e nascosto, con attenzione alla formazione cristiana dei ragazzi dell'oratorio, ai malati, ai poveri, agli ex carcerati, ai soldati al fronte, alla gente cui la seconda guerra mondiale ha stravolto la vita, aiutando





materialmente e spiritualmente molte persone, dando aiuto anche ai perseguitati dai nazifascisti nel territorio circostante. Muore a 44 anni, il 4 aprile 1945, due mesi dopo il tragico incidente in cui era stato investito da un calesse mentre, di sera, tornava in bicicletta da un paese vicino, dove si era recato per aiutare il parroco nelle confessioni. Ha offerto la sua vita per la fine della guerra e il ritorno a casa dei soldati. Il suo impegno si può definire di “ordinarietà straordinaria”, e in Brianza, dove era chiamato «il prete dei ragazzi», la sua fama di santità era già diffusa nella mentalità popolare. Nella sua omelia il card. Semeraro ricorda: “Nessuno nasce già santo. Entrambi i nuovi beati sono «cresciuti». Don Mario Ciceri s’impegnò quotidianamente a smussare alcune spigolosità caratteriali... Armida Barelli camminò nell’amore con una costante limatura del suo temperamento... In queste storie di santità si manifesta la forza dello Spirito. La santità è seguire la

scia del profumo di Cristo”. Una santità del quotidiano con un timbro tutto ambrosiano, di grande attualità: attenzione all’opera formativa dei ragazzi e giovani attraverso l’oratorio, attenzione per la formazione delle donne e per il mondo della cultura universitaria. La ricorrenza liturgica è stata fissata per la Barelli il 19 novembre, giorno in cui nacque l’Istituto delle Missionarie, donne cristiane impegnate nella società, mentre per don Ciceri il 14 giugno, anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Nel suo ringraziamento finale, un altro don Mario, l’Arcivescovo Delpini, ha voluto condividere un particolare significativo. Dopo aver invitato le ragazze e i ragazzi a diventare santi imitando i nuovi beati, ha aggiunto: “Ho deciso che celebrerò il mio onomastico non più il 19 gennaio, nel ricordo di san Mario martire del IV secolo, ma il 14 giugno, memoria del beato Mario Ciceri, un santo prete ambrosiano”.

Carla Ferrari

“Ma è vero che in Parrocchia c’è un corso per trovare marito o moglie???!?” PERCORSO “12 CESTE” PER SINGLE

Espressa così, la domanda del titolo si potrebbe definire malposta ed alquanto fuorviante... Ciò che effettivamente è vero è che da più di due anni la parrocchia di S. Benedetto accoglie gli incontri del percorso di formazione spirituale ed umana denominato “12 Ceste” - quelle risultanti in sovrappiù a seguito della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, dopo che tutta la folla ebbe mangiato - dedicato a persone single mai sposate, di età compresa fra i 34 ed i 55 anni.

Tutto ha avuto origine su sollecitazione dei frati minori di Assisi che, a S. Maria degli Angeli presso la Domus Pacis, organizzano più volte l’anno, il corso dal titolo “Dove sei?": giornate residenziali di incontro e riflessione dedicate ai single, cui partecipano ogni volta centinaia di persone provenienti da tutta l’Italia. È una sorta di “breve viaggio” attraverso la fede, nel mondo dei single, con catechesi che

mirano ad evidenziare la chiamata all’Amore, nonostante le ferite, gli ostacoli interiori ed esterni, le immaturità personali... La caratteristica di tale corso però è che può



essere frequentato una sola volta.

Considerato tuttavia il forte interesse per gli argomenti e l'ampia partecipazione, in quella sede è stata lanciata la sfida di provare a continuare il percorso anche nelle varie Diocesi in giro per l'Italia. Si è quindi fatto appello alla disponibilità di alcuni dei partecipanti che, sulla base del programma proposto dai frati, si sarebbero dovuti organizzare per portare avanti l'iniziativa localmente. Con alterne vicende, anche molto influenzate dalla pandemia, si sono costituite nelle varie realtà locali delle équipes di volontari che si impegnano ad organizzare gli incontri, oltre che a Milano, anche a Roma, Verona, Modena, Bari. Il percorso "12 Ceste" è stato pensato su base triennale e si ripromette di aiutare a rileggere la vita dei single alla luce della grazia proveniente dai sacramenti base della vita cristiana: il primo anno il focus è stato sul Battesimo, quest'anno sull'Eucaristia, il prossimo sarà sul sacramento della Confermazione.

Arrivati al secondo anno inoltrato, ciò che maggiormente colpisce è la numerosa partecipazione – ad ogni incontro sono presenti mediamente più di 60 persone, in prevalenza di età compresa fra 40 e 50 anni - e la provenienza diffusa sul territorio (ci sono partecipanti che vengono dalla provincia di Torino, Biella, Pavia, Cremona, Varese, Brescia...). Solitamente ci si ritrova il sabato pomeriggio (per 8 incontri annuali) iniziando con l'ascolto di una catechesi o di una testimonianza. Segue un momento di condivisione in gruppi, la celebrazione della S. Messa e la cena conviviale in oratorio. In questi anni, oltre alla

ricchezza dei contenuti trasmessi e all'importanza del reciproco incontro personale, abbiamo avuto anche il dono di assaporare la bellezza della diversità dei talenti presenti nella Chiesa.

Da un lato l'équipe degli organizzatori, con percorsi personali e di fede, capacità, sensibilità a volte alquanto differenti, chiamati però a lavorare armoniosamente insieme per giungere a scelte condivise. Dall'altro i relatori che hanno aiutato le nostre riflessioni, con percorsi professionali, status di vita, carismi notevolmente diversi. Sono intervenuti infatti sacerdoti di vari ordini (diocesani, gesuiti, legionari di Cristo, oblato, domenicani...) oltre a psico-terapeuti, insegnanti, coppie di sposi, ecc.

Di recente poi, al fine di offrire ai partecipanti al percorso maggiori opportunità di incontro e conoscenza reciproca, è stato predisposto un gruppo WhatsApp in cui, chi lo desidera, può liberamente proporre iniziative di incontro (passeggiate, gite, visite culturali, ecc.). Esiste anche un gruppo chiuso di Facebook dove sono rilanciate le principali iniziative.

Per un fecondo "ritorno alle origini" inoltre, il prossimo agosto, per chi ha partecipato agli incontri, sono previsti dei giorni di approfondimento residenziale ad Assisi. Sarà l'occasione per incontrare i partecipanti agli analoghi percorsi provenienti dalle altre regioni d'Italia.

E per finire, non possiamo esimerci dal ringraziare la Parrocchia, che con generosità ci ospita, e don Luigino, che amorevolmente ci segue con la sua cura pastorale...

Francesco Gentile





L'APERITIVO CULTURALE CON L'ASSESSORE SACCHI: IL NUMERO 20 !!

di Furio Gramatica

Era il 13 novembre del 2015 quando - nella sala dell'oratorio - abbiamo sperimentato per la prima volta il formato conviviale dell'"aperitivo culturale". I dubbi erano tanti, perché - si sa - le iniziative in parrocchia sono sempre più dei partecipanti disponibili e le "conferenze", in particolare, sono sempre a rischio flop in quanto a numero di partecipanti. Contemporaneamente, erano alte anche le speranze, perché il nuovo format aveva due ingredienti fondamentali e un obiettivo specifico, che ci facevano presagire una qualche possibilità di successo. Il primo ingrediente era l'aspetto conviviale: la forza della socializzazione con un bicchiere e un buon piattino in mano, secondo il format dell'aperitivo "rinforzato" e rilassato, in un ambiente accogliente e familiare come l'oratorio, con almeno un'ora a disposizione prima dell'ascolto del relatore e senza dover uscire nuovamente da casa dopo cena. Il secondo ingrediente era il taglio dato agli argomenti, pensato per un target di famiglie, che toccasse le curiosità, le paure e le speranze che la nostra vita oggi induce, offre o impone a questo mattone fondamentale della nostra società. Il tutto con la logica del "trampolino", poi divenuto simbolo e logo delle nostre iniziative culturali (incluso l'omonimo foglietto di ispirazione, distribuito periodicamente all'uscita delle Messe): occuparsi con sguardo attento e sincero della realtà e della ricchezza del nostro mondo, rimanda, ci fa saltare, a quelle domande di senso che sono alla base del nostro rapporto con Dio. La cultura è un trampolino di salto per la Fede. Il primo incontro, quella sera di novembre, fu proprio un test: quale mondo avremmo potuto esplorare più

misterioso, profondo e, qualche volta, pauroso di quello delle emozioni? Non è forse una famiglia spesso preda delle emozioni talvolta indecifrabili dei figli? Da qui la scelta della visione di alcuni spezzoni di Inside out un geniale film di animazione della Pixar, allora appena uscito, in cui si mostra l'azione, all'interno della mente di Riley Andersen, una ragazzina di undici anni che vive nel Minnesota, di cinque emozioni: Gioia, Disgusto, Paura, Rabbia e Tristezza, che dirigono la mente di Riley all'interno di un quartier generale, agendo su una console piena di comandi. Il video aveva stimolato un piacevolissimo e partecipato dibattito, moderato dallo scrittore e psicologo Luigi Ballerini, sulle difficoltà e sulle meraviglie dell'adolescenza e su come averne una visione positiva e propositiva. Al termine era chiara la sfidante, ma rassicurante aspettativa per i prossimi aperitivi! In seguito, cercando di rimanere aderenti alla missione di far riflettere su come la realtà ci rimandi e ci domandi di interrogare la nostra fede, abbiamo intrapreso avventurosi viaggi dell'intelletto con testimoni anche di eccezione, lungo percorsi a tema. Il primo anno, sul filone della "verità" abbiamo intervistato - tra gli altri - Gemma Capra Calabresi ("Come spiegare verità difficili ai figli mantenendoli sereni"), Giuliano Pozza ("la verità nel web"), la neuropsichiatra prof.ssa Lucia Angelini ("Potrebbe fare di più..."), gli artisti Leone e Vannini, il mitico cronista sportivo Bruno Pizzul con suo figlio - giornalista e politico - Fabio Pizzul ("La verità nello sport"). A partire poi dal tema della "fiducia" - nella stampa, nella politica, nell'economia, nella chiesa stessa -

abbiamo avuto ospiti altrettanto rilevanti, come lo scrittore e giornalista Mario Calabresi, il politico Giovanni Colombo, il sociologo Mauro Magatti, l'economista Carlo Cottarelli, il vescovo orionino S.E. Mons. Giovanni d'Ercole. L'anno pastorale successivo - che ha preceduto la pandemia - ci siamo occupati di "cosa ci rende umani" - e abbiamo discusso del tema, molto sfidante, con testimoni come il neurologo Jorge Navarro, il fotografo Rognoni, il cappellano del carcere minorile (e maestro



del coro del Duomo) don Claudio Burgio. Infine, per un lungo filone dedicato alla città e al rapporto tra cultura, efficienza e umanità, abbiamo avuto come ospiti l'allora assessora alla trasformazione digitale e ai servizi al cittadino, Roberta Cocco (che ora ricopre un ruolo importante nel ministero Colao), i protagonisti della compagnia teatrale over 60 "Elogio della lentezza", l'ex-Sindaco Gabriele Albertini (che ha "riaperto" gli aperitivi in presenza dopo la pandemia), la nostra parrocchiana Cristina Fumarco, docente di storia dell'arte. Infine, il 6 maggio scorso, a sei anni e mezzo dal nostro primo appuntamento - con quasi due anni di tristissimo stop dovuti alla pandemia - abbiamo ospitato l'assessore alla cultura (quale migliore coronamento!) del Comune di Milano, Tommaso Sacchi. L'assessore - la cui presenza è stata favorita da Elisabetta Gramatica, membro del suo staff - è stato intervistato da Massimo Reichlin su alcuni temi di grande interesse riguardo alle tendenze culturali della nostra vivacissima città. Innanzi tutto, la discussione si è concentrata sul tema, caro a Sacchi, della cosiddetta "cultura diffusa" nei quartieri: si tratta di pensare a una città multicentrica, cioè in cui non vi è un solo centro, culturalmente ricco e un po' elitario, attorniato da periferie dalle quali gli interessati debbano muoversi per poter usufruire dell'offerta culturale della loro città; a partire dalla delega ricevuta dal sindaco Giuseppe Sala - di prendersi cura della cultura nelle periferie - nella visione di Sacchi si è, e si sta sempre più concretizzando, una distribuzione omogenea delle iniziative sul territorio; una prima realizzazione che incarna questa visione è il progetto "Milano è viva", palinsesto promosso dall'amministrazione comunale con l'obiettivo di sostenere anche lo spettacolo dal vivo, soprattutto nelle aree meno centrali della città. Si è poi parlato delle grandi partite "culturali" di Milano - alcune delle quali preconizzate da anni e mai realizzate o portate a termine per vari intoppi o per un'oggettiva inadeguatezza dei fondi disponibili rispetto all'ambizione dell'idea - sono diventate oggi realistiche grazie ai fondi del PNRR e all'abilità del costituire alleanze tra pubblico e privato. Tra queste il grande progetto, rivisto e rinnovato, della BEIC, la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, il cui disciplinare è stato formato a dicembre 2021, una biblioteca moderna che coniugherà tradizione e innovazione, e costituirà un grande hub culturale per



Milano e per l'Italia. Sulla scorta di analoghi progetti realizzati nelle grandi capitali europee, anche Milano intende così dotarsi di una grande biblioteca pubblica adeguata alle esigenze del XXI secolo, capace di soddisfare i bisogni di informazione, divulgazione e cultura di un'area metropolitana di oltre sette milioni di cittadini, e che si proponga anche come luogo d'incontro e di socializzazione anche attraverso la virtualità e la digitalizzazione. Infine, l'assessore ci ha offerto uno sguardo ai prossimi eventi che coinvolgeranno la nostra città, nel solco caratterizzante la nostra moderna milanesità - anche se talvolta invidiato o criticato - delle "week" e delle "cities" (si pensi a PianoCity, in programma a maggio, il "festival diffuso" della "musica che non aspetta il pubblico, ma gli va incontro nelle piazze, nelle case e in spazi non convenzionali"; oppure all'annuale e apprezzatissima BookCity, alla FashionWeek, alla meno nota ma preziosa CivilWeek, ecc.), segni di una vivacità rilevante e del desiderio di continuare a essere sempre più un hub culturale per il Paese e un nodo fondamentale della rete di antenne culturali dell'intero continente e oltre. Con l'Assessore Sacchi abbiamo terminato gli aperitivi culturali di questo anno pastorale e ci diamo appuntamento - con lo stesso format - a dopo la pausa estiva, per continuare questa avventura della mente che ci rimanda, speriamo, a guardare con fiducia e desiderio di significato - nonostante tutto - alla nostra vita personale e di comunità. Un ultimo messaggio: l'impegno organizzativo è talvolta gravoso, anche e proprio negli aspetti pratici (approvvigionamento e preparazione del cibo, organizzazione e gestione delle prenotazioni, allestimento della sala, ...); chiediamo a chi se la sente di proporsi per darci una mano, lasciando la propria disponibilità al sottoscritto (furio.gramatica@gmail.com) o al parroco. A settembre!

6 Maggio
2022



Flash



DIALOGO CON L'ASSESSORE PER
LA CULTURA TOMMASO SACCHI



CREDERE È RESTARE

In questi giorni di Pasqua sto riascoltando una canzone del Gen Verde, un gruppo che compone canti d'ispirazione cristiana, dal titolo "Resto con Te", il cui ritornello canta così:

*"Io lo so, che Tu sfidi la mia morte;
io lo so, che Tu abiti il mio buio;
nell'attesa del giorno che verrà:
resto con te!"*.

Mentre la riascolto penso a due persone della parrocchia che sono andate a fare compagnia al Signore nel suo Regno: Anna Grazioli e Gabriella Pelati. Pensando a loro rifletto sulla mia fede in Cristo radicata nell'evento della Sua risurrezione, evento che mi ricorda che in Lui tutto è stato vinto: ogni fatica che affronto, ogni piccola lotta che mi sembra eterna, ogni momenti di buio che incontro. Cosa resta da fare? Qual è il compito di noi credenti in Cristo?

L'unica risposta che mi viene in mente è: coltivare la Speranza. La stessa che il ritornello rimarca in maniera neanche troppo velata: so che il Signore c'è, è presente nelle mie incertezze, a me il compito di restare con Lui. Anna e Gabriella mi hanno accompagnato lungo il cammino del mio sacerdozio a Milano e sono state capaci di farmi intravedere come vivere la fede e coltivare la speranza. Non voglio fare di loro un elogio, non ne sarei in grado, mi piacerebbe solamente ribadire che l'esperienza della fede, nel caos degli impegni quotidiani e persino in questo tempo difficile, è ancora possibile. Con Anna ho passato tanto tempo, tante chiacchierate prima della Messa, tante volte mi è capitato di prenderla in giro per la scelta dei canti alla messa delle nove del mattino, di lei ho raccolto anche confidenze importanti proprio sul suo cammino di fede. È stata una donna capace di trovare Gesù ovunque, anche in quelle situazioni in cui anch'io avrei fatto fatica a continuare ad essere credente. Lei è stata capace di non staccarsi mai dalla Sorgente

che ogni giorno invocava e che gli ha dato la forza di superare tutto, restando sempre lì, vicino al suo Signore. Gabriella la ricordo all'inizio del mio ministero a Milano quando apriva la ludoteca (nell'attuale sala verde) con il piccolo Simone, a cui insegnava le buone usanze: "Saluta don Alessandro", e qualche piccola nozione di catechismo: "Adesso andiamo a salutare la Madonnina". Anche lei radicata nella vita di tutti i giorni con i piedi conficcati in terra e uno sguardo al cielo: "pensate alle cose di lassù...". Mai una lamentela, sempre il sorriso fiducioso di chi sa che la vita dipende tutta dal Cielo e noi siamo solo strumenti. Mantovana doc, preparava sempre dei manicaretti deliziosi e non mancava di portarli al don per l'assaggio. Facciamo tante analisi sociologiche e teologiche



Anna Grazioli



sull'abbandono della fede da parte delle nuove generazioni, poche volte, sottolineiamo la fede pratica dei nostri nonni, la loro saggezza che riesce a "restare" nonostante le fatiche e le prove della vita. Noi, più o meno giovani, invece, siamo abituati all'arte del "cambiare": il "click" o lo "swap" del cellulare ci fanno credere che dove la vita non è come l'avevamo desiderata, basti andarsene, non serve restare. Dimentichiamo che è proprio grazie ai nostri saggi e anziani che la comunità parrocchiale ha delle fondamenta

solide; sono stati loro, più di altri, a trasportare la fede dalla chiesa alla strada, dalla panca di legno ben lucidata all'asfalto sporco di via Strozzini nei giorni di mercato, dai nostri ambienti profumati del tanto incenso alle case spesso asfissianti di mediocrità e sincretismo. Accanto a loro elogio anche tutti quei cristiani che continuano a restare, nonostante le batoste che la vita riserva loro; che continuano a restare di fronte alla cultura dominante del fai da te che cerca di eliminare ogni forma di trascendenza; che continuano a restare quando tutto sembra dire intorno che non ne vale la pena.

Fare memoria diventa motivo di verifica e sprone a vivere al meglio il dono della fede, dono che sempre va alimentato, approfondito e condiviso. Stiamo con i nostri saggi, le nostre colonne, chiediamo a loro come possiamo vivere il nostro credere, per evitare che sia solamente un rito da celebrare e non un vestito da indossare. Ringrazio il Signore perché in Anna e Gabriella mi ha insegnato una teologia di strada che mi impone di restare credente, e diventare sempre più credibile.

don Ale



Gabriella Pelati il giorno del suo 82esimo compleanno

MAGGIO, MESE DEL ROSARIO

Come ogni anno, la nostra comunità si è raccolta molte sere di maggio per la recita del rosario.

Anche se il numero di partecipanti non è più quello di una volta, è stato un momento importante, una bella occasione per stringerci, in un abbraccio comunitario, attorno alla "Madre della Chiesa".

Sulla devozione a Maria e sulla preghiera a lei rivolta sono stati scritti infiniti libri e infinite riflessioni. Anziché aggiungerne qualche altra, lascio la parola a due santi che, pur con espressioni un po' lontane dal nostro sentire, hanno ben espresso l'importanza del rosario. "Abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso e Maria... è la più capace di compiere tale caritatevole ufficio. Come per mezzo di Lei Gesù Cristo è venuto a noi, così noi dobbiamo andare a lui per mezzo di Maria che è buona e tenera, non ha nulla di austero e di spiacevole, nulla di troppo sublime; vedere Maria è

vedere la nostra stessa natura, ma così caritatevole che non rimanda nessuno che invochi la sua intercessione, per peccatore che sia [...] È così potente che non ha avuto mai un rifiuto alle sue domande. Le basta presentarsi innanzi al Figlio per pregarlo e subito questi accorda, subito accoglie perché si lascia vincere sempre amorosamente dalle preghiere della sua carissima Madre." (Liberamente tratto dagli scritti di San Bernardo e San Bonaventura) "Non proprio la lunghezza, ma il fervore della preghiera: ecco ciò che piace a Dio e ne attira la sua benevolenza. Una sola Ave Maria detta bene è più meritoria di centocinquanta dette male. Nessuna preghiera è più meritoria quanto il Rosario ben recitato. Composto essenzialmente dalla ripetizione di Pater, Ave e Gloria richiede una devozione più profonda di quella richiesta da qualsiasi altra preghiera. Per questo è consigliato formulare almeno un'intenzione prima di iniziarlo, aver sempre di mira qualche grazia da

chiedere, una virtù da imitare o una colpa da evitare. Non pregare il Rosario pensando solo di terminarlo al più presto. Per pregare bene occorre una grande attenzione, perché Dio ascolta la voce del cuore più che la voce orale. Occorre mettersi alla presenza di Dio: pensare che Dio e la sua santa Madre ci guardano, che l'Angelo Custode posto alla nostra destra coglie le Ave Maria se dette bene. Combatti le distrazioni coraggiosamente con le armi in pugno, cioè continua a recitarlo. Sarà una lotta terribile, ma tanto salutare all'anima fedele". (Dagli scritti di San Luigi Maria Grignion de Montfort)

Valeria Bosio





L'INCONTRO

a cura di Riccardo Dall'Oca

In questa pagina, ti proponiamo un "Incontro" di un gruppo dopo-cresima. Un incontro è una breve attività pensata per riflettere su un tema, in gruppo, incontrandosi insieme. Tutto è pronto perché possa provarci anche tu, del resto: provare non costa niente! Prova a svolgere l'attività che ti proponiamo, e fatti sapere cosa ne pensi scrivendoci a comunitaperta@hotmail.com, condividi con noi un pensiero o una riflessione, in questo modo sarà proprio come vivere un incontro!

SALVARE IL MONDO

INNANZITUTTO... UNA BREVE STORIA!

Pinocchio incontra per caso il grillo parlante, che gli propone qualcosa d'incredibile per l'estate.

P: (parlando da solo) Oooh finalmente siamo arrivati a maggio. Com'era quel detto che mi ripeteva Luca l'altro giorno? Ah sì! MAGGIO STUDENTE FATTI CORAGGIO! Si vabbè... vero che a scuola mancano ancora un po' di verifiche e interrogazioni, ma ormai nella mia testa c'è solo la festa di fine anno e 3 bellissimi mesi di vacanza in cui...(pausa) ma quella lì al semaforo è la CRI? Ma certo che è lei... Ohi ciao Cri, come stai?

C: ciao Pino, io tutto bene grazie e tu?

P: ma sai che per una volta posso risponderti sinceramente e dire che va tutto bene!

C: oh che bella notizia, sono contenta per te! Quest'anno ne hai passate davvero tante... prima i litigi con i tuoi... poi quel brutto mal di gola per cui non ti sei curato bene, i problemi con Luca e Arianna, gli incontri serali con quella simpatica vecchietta di nome Tina, poi hai partecipato a quel programma televisivo... hai litigato con Marta... hai litigato con Leopoldo...

P: oh grazie Cri... come sempre eh... grazie per aver ricordato tutto il peggio di quello che mi è capitato durante quest'anno...

C: beh se vogliamo essere onesti, alcune di queste cose non ti sono proprio "capitate..." ma te le sei andato a cercare tu. In ogni caso io non volevo farti un elenco di quello che ti è capitato, anzi volevo farti notare, che nonostante tutto quello che è successo nell'ultimo anno, tu hai imparato ad andare avanti, non ti sei fermato, certo qualche volta ti sei rialzato con qualche livido in più, più affaticato, ma non ti sei mai arreso!

P: Cri... sai che certe volte non ti sopporto, ma in momenti come questo non posso che essere contento di averti come amica!

C: grazie Pino, ma ora cambiamo argomento, altrimenti il rischio che io scoppi a piangere è molto molto alto. Hai programmi per quest'estate?

P: bella domanda Cri... sai che non lo so, pensavo di organizzare qualcosa con Luca e altri compagni di scuola, da una parte vorrei godermi un po' di riposo, dall'altra so che se non faccio nulla per tutta l'estate... mi sento perso, o meglio vuoto. Io ho bisogno di fare qualcosa... ma non so cosa. Non è che mi consiglieresti qualcosa?

C: speravo me lo chiedessi... Sapete quanto pesa la terra? (pausa per rispondere) la terra pesa 5,972 x 10 alla 24esima kg, un uomo mediamente pesa all'incirca 70 chili, ma ciò nonostante, se vuole, può portare tutto il peso della terra sulle sue spalle! Giuro che non sto impazzendo, si tratta solo di intenzioni, volontà e punti di vista! Provo a spiegarmi meglio: il mondo ha un peso, un peso che a volte ci spaventa, perché pensiamo di non essere all'altezza, tutto il male, il brutto, la parte che vorremmo cancellare ci impedisce di provare, anche solo per una volta, a sollevare il mondo. Certo le ingiustizie ci appesantiscono, il pessimismo ci fa rimanere fermi sulle nostre idee, ci preclude la maggior parte delle opportunità. Ma non vi siete mai chiesti perché il mondo è in grado di re-esistere, nonostante tutto? Forse perché qualcuno, si impegna tutti i giorni, si allena per sollevare il mondo. Prova a fare del bene, ci prova, non è detto che alla fine ci riesca, ma con tutto se stesso o se stessa, prova a fare la differenza! Non è facile fare la differenza, si DEVE FARE FATICA, ma dove sarebbe il mondo se nessuno provasse a fare la differenza? Quindi Pino... volevo proporti... che ne dici se nei prossimi mesi, noi proviamo insieme a SALVARE IL MONDO?

ORA TOCCA A TE, INIZIAMO!

Ok, tutto bello, ma vorremmo chiedere a Cri: “è davvero possibile salvare il mondo”? E soprattutto, lo puoi salvare tu, davvero tu? E come? Domande difficili che dovremmo avere il coraggio di porci.

Come si può fare la differenza? Che cos'è fare la differenza, poi? Il problema, posto così, fare la differenza, sembra un problema matematico, un problema di operazioni matematiche, più precisamente. Stiamo forse un po' farneticando ora, ma tu prova a seguirci. Iniziamo dalle operazioni elementari.

La somma, il segno +, che si scrive davanti a tutte le cose nuove che possiamo portare al mondo. Prova a rispondere a questa domanda: “Cosa puoi dare tu per salvare il mondo?”. Fermati qui finché non ci hai davvero pensato.

La sottrazione, il segno -, che precede tutto ciò che viene tolto, che sparisce. Prova a chiederti: “A cosa sono disposto a rinunciare per salvare il mondo? A cosa devo rinunciare per salvare il mondo?”. Quando ci hai pensato, continua a leggere.

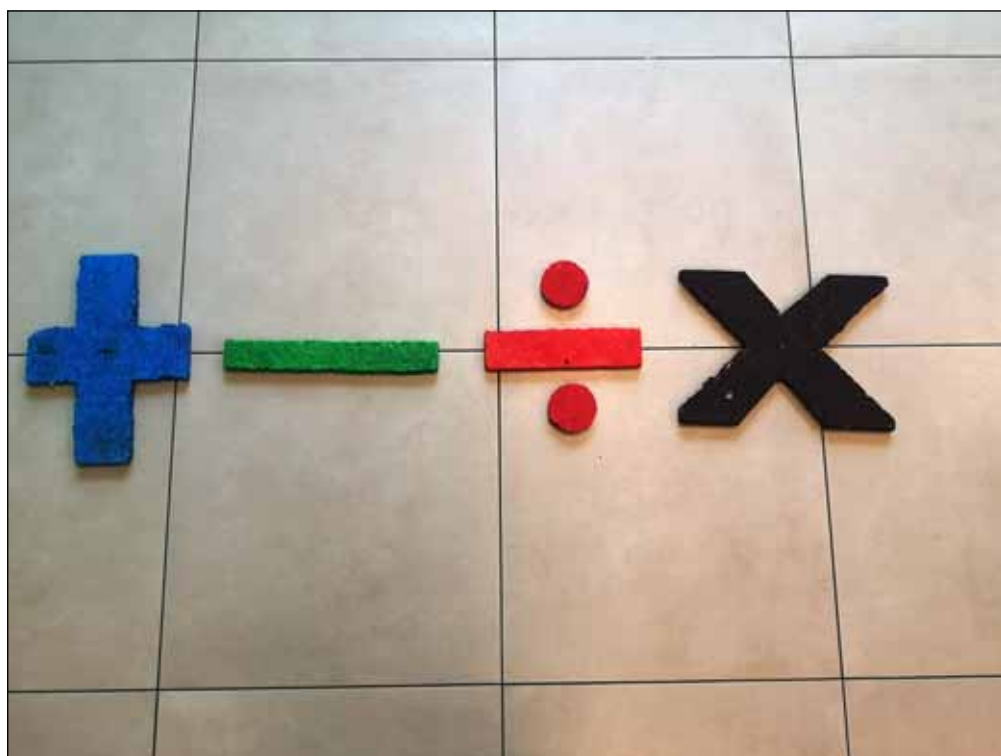
Il prodotto, il segno x, che moltiplica, rende più grande, qualcosa che c'era già. Magari ciò che può salvare il mondo è già quaggiù da qualche parte. Magari, è nascosto dentro qualcuno e aspetta soltanto un incoraggiamento. Magari, è un germe di qualcosa che potrebbe crescere se solo qualcuno se ne facesse carico, se solo qualcuno ci prestasse attenzione, se solo puntasse il dito e dicesse “Eccolo! Guardate che bello!”. Gli ingredienti potrebbero essere già tutti qui, quindi chiediti: “A cosa posso dare più valore? A chi posso dare più valore? Chi posso incoraggiare?”. Pensaci, abbiamo quasi finito.

Ormai avrai capito dove stiamo andando, ci rimane solo la divisione, il segno :, che introduce sempre quelle cose che vengono divise in parti uguali. Chi sono le persone con cui vuoi salvare il mondo? Con chi vuoi condividere il tuo viaggio?

Cosa puoi condividere?

Forse per fare la differenza potremmo iniziare dalle quattro operazioni fondamentali: potremmo prestare attenzione a quello che portiamo nel mondo, cercare di togliere il maggior numero di ostacoli possibile, moltiplicare il valore di ciò che è bello, condividere il nostro viaggio con chi amiamo.

Basterebbe questo per salvare il mondo? Non resta che scoprirlo.





TRA LE VIE DI ROMA

Il diciotto aprile tutti i gruppi dell'oratorio si sono riuniti e hanno intrapreso un'esperienza di pellegrinaggio a Roma, per incontrare Papa Francesco.

Non sapevamo cosa ci aspettasse, ma sicuramente eravamo emozionati all'idea di iniziare una nuova avventura insieme.

Ci siamo ritrovati tutti davanti alla Stazione centrale di Milano, stanchi ma con tanta voglia di iniziare questo nuovo viaggio e, forse, anche un po' spaventati, perché non sapevamo cosa ci potessimo aspettare.

Durante il pellegrinaggio, abbiamo capito quanto sia importante essere un gruppo unito. Abbiamo riscoperto la fede come fonte di sostenimento e appoggio nella vita di tutti i giorni.

Il Papa, con semplici e comprensibili parole, ha ricordato a noi ragazzi la nostra capacità di comprendere le situazioni, le emozioni, i sentimenti di ogni giorno: tutto ciò corrisponde al fiuto dei giovani, che crescendo purtroppo diminuisce per dare spazio ad altre consapevolezze.

Il giorno dopo, durante la messa con l'arcivescovo di Milano, abbiamo posto l'attenzione su tre parole: Kyrie, Amen e Alleluia.

Ad intervallare i momenti di riflessione e preghiera, alcune ore sono state spese per visitare la città di Roma: abbiamo visitato i luoghi conosciuti, e allo stesso tempo misteriosi, dove armoniosamente si incontrano il leggendario passato e lo splendido presente della città, e mangiato i piatti tipici della cultura romana. Abbiamo goduto dell'esperienza con i nostri amici e avuto l'occasione di approfondire i rapporti e crearne di nuovi. Stiamo, con il tempo, formando un gruppo di giovani affiatato che è in grado di affrontare tante avventure, siamo sicure che quella di Roma è stata solo la prima.



Il nostro pellegrinaggio è terminato con un'ultima riflessione, tirando le somme del nostro viaggio; abbiamo capito che nonostante la nostra paura iniziale torniamo a Milano avendo vissuto una nuova esperienza che ci ha segnato per sempre e che sicuramente non dimenticheremo.

Un grazie speciale va a Don Flaviu e agli educatori: Giulia De Maio, Riccardo Dall'Oca, Carlo Bondioli, Paola Longo, Beatrice Cavallo e Alice Colombo, che ci hanno guidato in questa fantastica avventura.

Leda, Elena, Sofia e Margherita





PAPA FRANCESCO INCONTRA GLI ADOLESCENTI IN PIAZZA SAN PIETRO





ORIONE IN FESTA: UN'ESPERIENZA DI FAMIGLIA

Dopo due lunghi anni in cui non si è svolto l'Orione in festa a causa del Covid-19, finalmente la comunità ha potuto ritrovarsi e stare insieme grazie a questo evento.

«Il 13 maggio sono iniziate le serate dell'O'Orione in festa e molte persone si sono affrettate a venire per mangiare qualcosa di buono e cucinato con amore. Io preso dall'emozione, ho chiesto subito ai miei genitori (ai quali era stata comunicata la proposta di svolgere qualche lavoro per aiutare al ristorante dell'oratorio) se potessi dare una mano in qualche modo alla comunità della mia parrocchia. Dopo qualche giorno mi hanno risposto... potevo lavorare anche io! Da quel momento non vedevo l'ora di iniziare a svolgere il mio compito insieme ai miei compagni di avventura; ogni giorno continuavo a farmi domande, ad organizzare tutto nella mia testa per non sbagliare niente quando sarei stato in oratorio, volevo che andasse tutto per il meglio. L'armonia è il principale ingrediente che ha collegato tutti noi, ognuno aveva un lavoro specifico da svolgere ma, come sempre accade nelle squadre affiatate, se

qualcuno non riusciva a compierlo lo si aiutava. Per esempio, la seconda sera è terminata una tanica di birra, gli scontrini continuavano ad uscire e c'è stato un momento di agitazione; allora velocemente abbiamo sostituito la tanica di birra vuota con una piena, da quel momento ci siamo sentiti sollevati e abbiamo potuto servire gli ordini che erano arrivati al reparto bevande. In quei due minuti mi sono agitato ma mi sono anche divertito molto, mi è piaciuta la confusione che c'era. In tutte le serate in cui ho partecipato al servizio ristorante mi sono divertito moltissimo e con la musica di sottofondo ancora di più. Insieme a me hanno partecipato anche i miei genitori...»

Giacomo Cosacco



15 MAGGIO 2022



Opera
Don Orione
MILANO

**Festa di
San Luigi
Orione**

Il Museo è organizzato da Don Franco Pizzarello

Don Gianni Gioiello





«Quest'anno dopo il periodo di isolamento che abbiamo vissuto durante il lockdown e non, come genitori, abbiamo sentito per noi e per i nostri figli, il bisogno di comunità e di condivisione di momenti di gioia. E quindi, per la prima volta, io e la mia famiglia abbiamo partecipato all'O'Rione in festa, La prima edizione dopo la pandemia, l'edizione della ripartenza.

Le nostre serate sono state meravigliose, coinvolgenti e istruttive. Adrenalina prima e stanchezza dopo ci hanno regalato bellissime sensazioni. La più forte è quella del senso di appartenenza ad un gruppo, ad una comunità della quale si percepisce la forza della radici, ma che allo stesso tempo è capace di rinnovarsi e di ampliarsi con gioia e spirito di accoglienza. Abbiamo conosciuto tante persone che ritroveremo nel nostro percorso di vita e con loro abbiamo condiviso il piacere di servire al ristorante della festa. Buon cibo, musica, spettacolo, bella gente, ospitalità ed armonia gli ingredienti principali di tutte le serate!»

Alessandra e Nico Cosacco



LA SCONFITTA DEL CARRO ARMATO

Un carro armato coperto di libri è l'installazione dal titolo "Solo la cultura può fermare la guerra", promossa dal Comune di Milano, ospitata nel cortile di Palazzo Reale dal 23 al 25 aprile scorso.

Per tre giorni i cittadini sono stati invitati a portare con sé un libro che, imbiancato, veniva posto sul mezzo corazzato. Alla fine il carro armato, simbolo di distruzione, era messo 'fuori combattimento' da una montagna di libri, simbolo di cultura e pace. Il Comune di Milano ha voluto ospitare l'installazione in un luogo centrale perché fosse ammirata dal maggior numero di persone possibile, per far giungere il messaggio che la cultura educa alla non-violenza, vincendo la tendenza all'aggressione e alla prevaricazione.

Il filosofo tedesco Ernst Cassirer aveva ben sottolineato come l'uomo sia un "essere simbolico", che per

comprendere il mondo e comunicare elabora simboli. Le immagini parlano più di tante parole, per questo vengono utilizzate per la propaganda della guerra come per l'educazione alla pace. Il simbolo installato all'ombra del Duomo è stato certamente molto significativo. Ma, a ben considerare, forse anche un po'... incompleto, insufficiente, e per questo non del tutto convincente. Nel messaggio esplicito che intendeva comunicare vi è una sorta di ottimismo, quasi ingenuo, tipico dell'intellettualismo di chi crede che basti conoscere di più per migliorare automaticamente le cose. Se fosse così, la guerra sarebbe un fenomeno che riguarda solo i popoli culturalmente arretrati, che non hanno sviluppato abbastanza la consapevolezza e il senso critico. Come spiegare, allora, il nazismo che ha spinto alla guerra la Germania che quanto a tradizione filosofica, letteraria,

artistica, musicale, scientifica e via scorrendo era all'avanguardia? E cosa pensare dell'aggressione della Russia che vanta un patrimonio storico e culturale di tutto rispetto? E come giustificare quegli uomini di cultura, i "futuristi", che anziché ripudiare la guerra la esaltavano come "sola igiene del mondo"? Siamo proprio sicuri che le azioni degli uomini facciano i conti solo con il bagaglio di sapere posseduto e non anche, invece, con le passioni e i valori che afferiscono alla sfera della volontà? Le decisioni nascono solo dalle conoscenze razionali o ci sono anche altre leve che spingono all'agire? Basta essere un po' realisti

per ammettere che quand'anche tutti i componenti di una società fossero plurilaureati non per questo quella società sarebbe sicuramente immune dalla violenza. Così come non basta far conoscere tutti i danni della droga o del tabacco per essere sicuri che le persone non assumano stupefacenti o non fumino. Le cose non sono così semplici! C'è una sapienza che quando parla dell'uomo ha una visione più completa, né ottimistica né pessimistica ma semplicemente realistica, facilmente verificabile da chiunque. È la sapienza biblica. Nel suo linguaggio tipico, il luogo da cui dipendono tutte le operazioni umane sta nel "cuore", inteso non tanto come la sede dei sentimenti ma come il centro da cui dipendono i pensieri, le decisioni, gli atteggiamenti, mettendo insieme, quindi, quello che noi intendiamo come testa e cuore.

Purtroppo questo centro direttivo non gode di ottima salute dal momento che qualcosa ha corroso la sua natura buona. La Bibbia parla di peccato: "Il cuore è ingannevole ... è malato" (Ger 17:9-10), "dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive... che contaminano l'uomo" (Mc 7, 21-23). Secondo la Bibbia l'uomo non può salvarsi da solo. Cultura, consapevolezza, spirito critico non bastano a sanare le relazioni tra gli uomini. C'è bisogno di un costante percorso spirituale che si chiama conversione, sia a livello personale che



comunitario; c'è bisogno di un Dio che venga a guarire e a salvare il nostro modo di vivere insieme, perché la pace è un frutto impegnativo e faticoso, in perenne stato di crescita, che matura attraverso rinnovate scelte di rispetto, di giustizia, di perdono, d'impegno effettivo per il bene comune. Oltre che di libri, allora, il meccanismo che muove un carro armato dovrebbe essere disinnescato da un serio impegno che metta in gioco, accanto all'aumento della cultura, anche la crescita umana, la solidarietà, l'onestà, la ricerca di una giustizia che armonizzi insieme le istanze dei vari componenti, in spirito di convinta fraternità.

Carla Ferrari



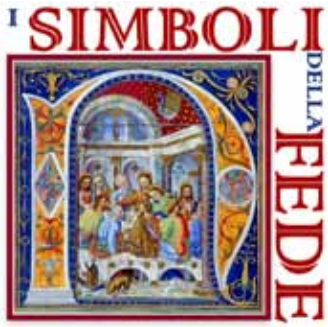
7 Maggio
2022

Flash



POSA DELLA PRIMA VETRATA
IN CRIPTA: **IL BATTESIMO**





PIANTE, FIORI E FRUTTA NELL'ARTE SACRA

a cura di Cristina Fumarco

L'ultimo appuntamento nel viaggio dei simboli cristiani riguarda i fiori e le piante. Anche in questo ambito le testimonianze sono molto precoci e tante sono le varietà che nei secoli hanno assunto significati allegorici. Possiamo prenderne in considerazione solo alcuni.

La prima pianta che incontriamo nell'arte paleocristiana è indubbiamente la VITE, legata, ovviamente, prima di tutto al simbolo del vino e sangue eucaristico: tralci di vite con i grappoli decoravano i primi sarcofagi, i cubicola (le stanze) delle catacombe e anche le quattro colonne del primo ciborio (la struttura con tetto che protegge e mette in risalto l'altare) dell'antica basilica di San Pietro. Ma i putti alati classici (diventati angioletti) che vendemmiano alludevano anche al momento del Giudizio Universale. Allo stesso modo, le spighe di GRANO rievocano il pane eucaristico, anche se sono meno diffuse rispetto alla vite. Un'altra pianta precocemente presente nell'immaginario cristiano è la PALMA, simbolo per eccellenza del martirio ma anche di vittoria sulla morte, in ricordo delle foglie di palma sventolate all'ingresso di Gesù in Gerusalemme, per salutarlo come un re ma anche preannunciandone la morte. Sin dai mosaici paleocristiani, i martiri recano in mano rami di palma o anche delle corone di ALLORO, altro simbolo di vittoria sulla morte e premio del loro martirio, come si vede nella teoria dei santi in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (540 ca.). Nel corso dei secoli la palma è rimasta l'attributo più diffuso nella rappresentazione dei santi martiri.

Foglie di EDERA decorano talvolta i sarcofagi o incorniciano pitture catacombali, quali emblema di fedeltà, attaccamento al credo cristiano.

Con il diffondersi del culto mariano e delle relative litanie, in cui Maria è definita rosa mistica e Hortus conclusus, l'iconografia cristiana si arricchisce di fiori simbolici: la ROSA diventa il fiore emblema della Madonna per eccellenza (tanto che anche lo strumento di preghiera del rosario ne trae nome, dall'usanza di creare corone di rose) e la sua verginità feconda è appunto paragonata a un GIARDINO CHIUSO (quindi protetto e inviolato)

ricchissimo di fiori, che a partire dal XIV secolo inizia a comparire nello sfondo di miniature e dipinti, come nella bellissima Madonna del roseto di Michelino da Besozzo (1430 ca, Verona, Museo di Castelvecchio).

Altri fiori abbinati alla Madonna sono il GIGLIO, simbolo





di purezza e spesso offertole dall'arcangelo Gabriele nel momento dell'Annunciazione, in quanto era emblema di elezione. Per questo motivo lo si trova in mano anche a diversi santi, come sant'Antonio da Padova (tantissime le immagini, si veda ad esempio la tela del Guercino del 1656). Fiori mariani sono anche il FIORDALISO, che, ricordando il colore del cielo, è l'attributo della Regina Coeli, o la più rara ma molto bella e raffinata AQUILEGIA, spesso usato dai pittori fiamminghi (come Hugo van der Goes nell'Adorazione dei pastori del Trittico Portinari, 1477, Uffizi di Firenze, vedi il particolare) per alludere alla maternità di Maria, in quanto presso le popolazioni germaniche era il simbolo della madre dei loro dei, Frigga.

Il CARDO, fiore viola e spinoso, è un emblema della Passione di Cristo, perché richiama il sangue (e anche il relativo colore dei paramenti liturgici) e la corona di spine. Analogo significato ha il GAROFANO, i cui chiodi e le foglie rievocano i chiodi della croce e il colore rosso il sangue di Cristo (spesso lo si trova in mano al Bambino Gesù quale prefigurazione della sua morte, come nella Madonna del garofano, opera giovanile di Leonardo da Vinci, 1473, Alte Pinakothek di Monaco, vedi particolare).

Anche il MELOGRANO, altro frequente attributo delle Madonne con Bambino, è un simbolo molto diffuso della Passione, per il suo abbondante



succo color sangue, ma anche del frutto che il sacrificio di Cristo ha portato: la ricchezza dei semi corrisponde alla diffusione del credo cristiano e delle comunità ecclesiali (un bell'esempio è la Madonna del Melograno di Botticelli, 1487, Uffizi, Firenze, vedi particolare).

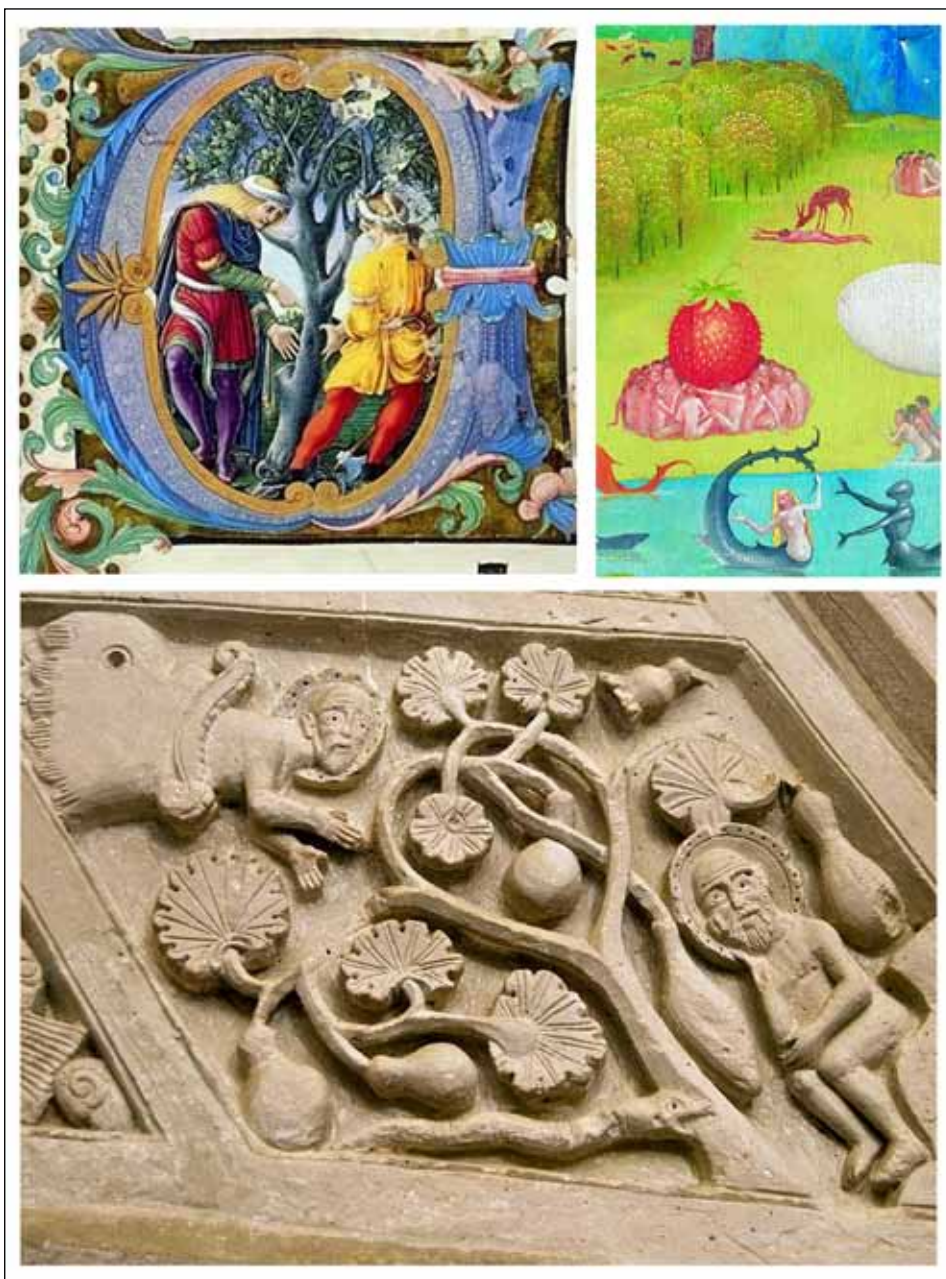
Il CEDRO DEL LIBANO, la conifera il cui legno era considerato eterno e immarcescibile e con cui si dicevano fatte le travi del tempio di Salomone, è simbolo di forza, regalità e vita eterna e lo stesso vale per il CIPRESSO, che è un sempreverde e già nella cultura greca e romana era abbinato al ricordo perenne dei morti. Entrambi sono presenti sullo sfondo dell'Annunciazione di Leonardo (1472, Uffizi, Firenze). Il CEDRO come agrume, invece, è spesso nelle ghirlande sullo sfondo delle Madonne dei pittori ferraresi del rinascimento, emblema di immortalità e incorruttibilità, come anche le PERE, il cui albero è talvolta abbinato al legno della croce.

Il FICO aveva un valore ambivalente, in quanto nell'immaginario dell'Antico Testamento è emblema di fertilità ma è anche la pianta con cui si coprono Adamo ed Eva, diventando simbolo del loro peccato. Inoltre, a causa dell'interpretazione in chiave antiggiudaica delle parole di Cristo sul fico maledetto che non dà frutto, nel medioevo fu uno dei simboli della Sinagoga e del popolo ebraico, come pianta seccata divenuta sterile, attribuito poi esteso alla rappresentazione degli eretici. La miniatura di Francesco Rosselli (Siena, Libreria Piccolomini, seconda metà del XV sec.) illustra proprio la parabola in cui il padrone (Dio) dà una seconda possibilità al coltivatore (Gesù) perché riesca a far fruttare il fico sterile, che però in caso contrario sarà maledetto (chi non si converte).

Diverse sono le piante con simbologia negativa. La CANNA PALUSTRE, che facilmente è piegata dal vento e non oppone resistenza, dal medioevo divenne simbolo

dell'Incostanza. Oltre alla celebre MELA, frutto della tentazione biblica per eccellenza che tutti conosciamo, anche la FRAGOLA, per il suo colore e forma, rappresentava seduzione e piaceri. Essa compare più volte come oggetto del desiderio e causa di corruzione e trasformazione mostruosa nel trittico del giardino delle delizie di Hieronymus Bosch, opera dedicata proprio all'ammonimento contro i piaceri e i vizi (Madrid, Prado, 1480-90)

La ZUCCA, per la sua rapida crescita e altrettanto veloce deperimento, rappresentava la brevità della vita terrena e la precarietà delle sue fortune e piaceri, per questo la troviamo talvolta abbinata alle meditazioni degli eremiti e dei padri della Chiesa, come nel San Gerolamo oppure al profeta Giona, che da esse trasse miracolosamente nutrimento, ma altrettanto velocemente ne fu privato per punizione (si veda il rilievo del pulpito di Santa Maria in Valle Porclaneta, in Abruzzo, XII sec.) La zucca è attribuito anche di santi pellegrini, che la utilizzavano come fiaschetta.





CAMPI SCUOLA ESTIVI *a Spiazzi di Gromo (BG):*

dal 09/07 al 16/07

Gruppo "GAMBERI DRITTI"
Gruppo "BR(OK)EN"

dal 16/07 al 23/07

Gruppo "AGENTI 00"7
Gruppo "SuperS8"

dal 05/09 al 09/09

Gruppo "RAGAZZI DEL 2011"

CAMPO SERVIZIO a Chirignago (VE)

dal 25/07 al 02/08

Gruppi "PIU' o MENO" e "PAZZI SUL SERIO"

ISCRIZIONI 1° ANNO **GATECHISMO** **ANNO 2022 -2023**

2^a ELEMENTARE

MARTEDÌ 7 E GIOVEDÌ 9

GIUGNO

DALLE 17.00 ALLE 19.00

VI ASPETTIAMO IN
ORATORIO

E-MAIL:
DONORIONEMILANO@GMAIL.COM

CELL - WHATSAPP:
351 634 7414



MESSE: ORARI ESTIVI

da **LUNEDI 6 GIUGNO:**

Feriale: Ore 18.30

FESTIVO: Ore 18.00 (vigilia)

Ore 10.00

Ore 11.30

Ore 18.00

da **LUNEDI 4 LUGLIO:**

Feriale: Ore 18.30

FESTIVO: Ore 18.00 (vigilia)

Ore 11.30

Ore 18.00

da **LUNEDI 5 SETTEMBRE:**

Riprendono gli orari consueti

GREST 2022



DAL 9 GIUGNO AL 8 LUGLIO
CI DIVERTIREMO E CRESCEREMO
INSIEME
PER QUEST'ANNO SIAMO
AL COMPLETO



Parrocchia
San Benedetto
Don
ORIONE
MILANO